

I costruttori ci riprovano

Tutto accusa i Bebawe ma loro negano tutto

I «pirati dell'edilizia» ricorrono all'arma del ricatto e della provocazione antioperaia. I settantamila edili sono decisi a sbarrare ancora una volta la strada alla reazione e non rinunceranno a nessuna delle richieste già presentate per rinnovare il contratto integrativo provinciale.

Minacciano la serrata

L'Acer si separa dall'associazione nazionale — Oggi incontro fra i tre sindacati

I costruttori romani hanno minacciato una nuova serrata a tempo indeterminato. La provocatoria posizione, ancora più grave di quella che nello scorso ottobre ebbe le conseguenze a tutti note, è stata presa ieri a conclusione dell'assemblea straordinaria tenuta dagli imprenditori nel teatro Goldoni. «I costruttori romani — è detto nell'ordine del giorno che tra le altre cose annuncia la scissione dell'ACER dall'associazione nazionale di categoria — affermano e preavvisano che, qualora le richieste surripportate non avranno adeguato accoglimento da parte delle responsabili autorità di governo e degli enti pubblici, essi saranno costretti, d'ora in poi, a ricorrere al blocco del lavoro sin da ora facoltà al consiglio direttivo dell'ACER di determinare la data, a sospendere, loro malgrado, per mancanza di lavoro, tutti i lavori pubblici e privati, in qualsiasi zona e a tempo indeterminato, fino a quando i costruttori non saranno messi in condizione finanziaria di poter soddisfare a tutte le esigenze imprenditoriali».

Si tratta dunque d'un nuovo ricatto, d'una nuova intollerabile provocazione antioperaia. A pochi giorni di distanza dalla minaccia di 20.000 licenziamenti in due mesi, i dirigenti dell'ACER hanno rincarato la dose quasi a voler superare nel mondo imprenditoriale romano.

Non è a caso che la decisione dei costruttori è stata presa proprio nel momento in cui le organizzazioni sindacali degli edili chiedono unitariamente l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo.

I colpi di testa dell'ACER hanno infatti la singolarità di arrivare puntualmente ogni qualvolta gli operai premono per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro. Nello stesso ordine del giorno i costruttori parlano di «equilibrio economico delle imprese fortemente compromesso per gli aumenti indiscriminati dei salari, dei contributi previdenziali e dei materiali» e pretendono una «riforma» del contratto integrativo che «strategia dell'ACER si basa — come faceva rilevare l'Avanti! — su tre direttrici costanti. Prima difesa ad oltranza dello «status quo» dell'edilizia romana (arretratezza tecnica, povertà delle imprese, retribuzioni «legali» miserevoli e inattuabili, «pagarelle» pagate sottomano, col risultato di tenere almeno in parte gli operai in uno stato di inferiorità). Secondo, il ricatto costante sulla pelle degli operai, ottenuto condizionando l'accoglimento di ogni rivendicazione sindacale alla concessione da parte del governo o delle autorità, di agevolazioni o di addirittura complicità in mafiate urbane. Terzo, drammaticizzazione sistematica della situazione edilizia».

Sotocorriamo in pieno questa analisi aggiungendo però che la modernizzazione dell'attività edilizia qualora venisse portata avanti sotto il controllo dei gruppi capitalisti più forti non rappresenterebbe per i lavoratori un grande progresso verso l'abolizione dello sfruttamento e non renderebbe meno necessaria la lotta per diminuire il distacco tra salari e profitti con l'obiettivo finale di nuovi rapporti di proprietà.

I costruttori romani hanno presentato un nutrito elenco di richieste, alcune delle quali dal loro accoglimento o meno dipende la sorte delle loro imprese: revoca delle misure restrittive del credito bancario; immediato aggiornamento dei prezzi relativi ai lavori in corso di pubblici appalti; riduzione onerosa, qualora non sia possibile, l'aggiornamento dei prezzi, dei contratti in corso per conto di ministeri ed enti pubblici; immediato adeguamento dei prezzi revisionati dei lavori già eseguiti; estensione della legge 1481 del 23 ottobre 1963 a tutti i subappalti e a quelli che privati anche se non assicurati da contributi dello

Referendum Le proposte dei lettori

- Hai l'automobile?
- Qual è la spesa mensile?
- Quanto tempo impieghi in media per andare e tornare dal lavoro? Qual è la distanza?
- I familiari quali mezzi usano? Si servono della macchina privata o dei trasporti pubblici? Qual è la spesa mensile?



Quali proposte intendi formulare per il traffico? Come si possono migliorare i servizi dell'ATAC e della STEFER?

NOME e COGNOME, INDIRIZZO, LUOGO DI LAVORO:

Ritagliare e spedire a: «l'Unità» Via del Taurini, 19 - Roma

Dibattito sul traffico

I trasporti pubblici: pomo della discordia

Il dissidio tra ATAC e STEFER sulla metropolitana - Come trovare una soluzione «globale»?

Sul fronte del traffico gli interrogativi non mancano mai. Si moltiplicano di settimana in settimana, anzi. Questa, del resto, è una delle ragioni che ci hanno spinto ad aprire il dibattito che sta svolgendo con successo sulle colonne del nostro giornale. Nuove questioni sono affiorate, altre sono andate ulteriormente precisandosi. Tipico il caso del dissidio ATAC-STEFER sulle sorti della metropolitana, la quale, pur non avendo ancora avuto la fortuna del primo colpo di piccone, sta già alimentando una contesa di notevole impegno. A chi dovrà essere assegnata la gestione della ferrovia sotterranea? All'ATAC o alla STEFER? Oppure le due aziende comunali dovranno fondersi in una sola per assumere insieme la direzione del nuovo servizio? La polemica è esplosa. Ed è esplosa proprio sulle colonne del nostro giornale, dopo avere trovato allentamento intorno al tavolo di una difficile trattativa. Nell'intervista del presidente dell'ATAC (il de La Morgia), era chiarissima un'arance nei confronti della gestione del «metrò»: nell'intervista del presidente della STEFER (il socialista Pallottini), che abbiamo pubblicato l'altra domenica, si era trovato allentamento intorno al tavolo di una difficile trattativa. Nell'intervista del presidente dell'ATAC (il de La Morgia), era chiarissima un'arance nei confronti della gestione del «metrò»: nell'intervista del presidente della STEFER (il socialista Pallottini), che abbiamo pubblicato l'altra domenica, si era trovato allentamento intorno al tavolo di una difficile trattativa.

anche attraverso le varie correnti della DC romana. I trasporti sono diventati il pomo della discordia. ATAC o STEFER? Il rischio è quello che le posizioni in contrasto si polarizzano come accade tra gli sportivi quando diventa più alta la rivalità tra la Roma e la Lazio. Ma così la questione è posta in modo nettamente sbagliato. Non è con un falso dilemma, infatti, che si può compiere qualche passo innanzi. Ecco anche perché preferiamo non scendere immediatamente in polemica, partendo da posizioni preconcette, su tutto il problema dei trasporti pubblici, nella regione e nella Capitale. Vogliamo che la discussione possa ancora estendersi, nel modo più ampio e libero; ma tuttavia non rinunciando a mettere in guardia sulle possibili storture, frutto di una visione provinciale, errata, del problema. Non si tratta di essere «atachisti» o «steferisti» (del resto, nessuna delle due aziende si presenta sotto vesti così suggestive da stimolare col loro nome molti appetiti e simpatie...), ma di avere presenti i compiti che riguardano uno dei settori decisivi della vita cittadina. E allora bisognerà stabilire quello che si deve fare per la metropolitana e quali compiti ad essa dovranno essere assegnati, come potranno essere potenziati i trasporti in città per alleggerire il peso del Capitale col suo vasto e difficile entroterra. Problemi grossi, che rifuggono da ogni visione angusta e campanilistica. E su di essi che rinnoviamo ed estendiamo l'invito a discutere.



E' finita la libertà per i coniugi Bebawe: eccoli mentre la polizia greca li accompagna dall'albergo «Esperia» al carcere

Ora Gabrielle vuole svelare un segreto?

Nel carcere di Atene ha chiesto di parlare con il dottor Sucato - Altri indizi d'accusa scoperti a Losanna - Un ricatto?

Gabrielle Bebawe vuol fare delle rivelazioni importanti? Improvvisamente, durante un incontro quasi occasionale nel carcere di Atene, la bionda signora accusata dell'assassinio di Farouk Chourbagi, ha chiesto al dottor Sucato della Mobile romana di poter avere un colloquio con lui. Cosa vuol dire? Il funzionario della Mobile, insieme al maresciallo Loverci della sezione omicidi, ieri mattina si era recato nella prigione chiedendo al direttore di poter effettuare una visita nei vari reparti prima di ripartire per Roma. Il funzionario, sperava in cuor suo, di potersi incontrare anche con i coniugi Bebawe rinchiusi in celle separate in attesa che la domanda di estradizione in Italia venga presa in esame dalla magistratura greca. E' stato fortunato.

Nel cortile, insieme ad altre detenute, Gabrielle Bebawe stava usufruendo della sua ora di «aria». Da una delle finestre sbarrate del braccio della sezione maschile, un uomo aggrappato alle sbarre stava seguendo i suoi passi: era il marito, Joseph Bebawe. Appena ha veduto il dottor Sucato, la giovane donna lo ha salutato con un cenno del capo, muovendo appena le labbra. Poi, ad un tratto, gli è corsa incontro: «Mi sento male... ho chiesto di essere trasferita in ospedale o in infermeria, ma non mi hanno dato ascolto. Per favore mi aiuti lei... Quando finirà questa terribile avventura?». Prima ancora che il poliziotto cercasse di rispondere, Gabrielle, sempre parlando in francese, ha aggiunto: «Voglio parlarle... voglio parlarle subito...».

Ma, a questo punto, è intervenuto il direttore del carcere che accompagnava Sucato e Loverci nella loro visita. «Per parlare con i detenuti — ha detto — è necessario il permesso del procuratore generale... mi dispiace... questi sono i regolamenti...». La signora Bebawe è stata subito allontanata. Ma prima che una delle donne della vigilanza la prendesse per un braccio, ha detto: «Chieda il colloquio al procuratore... lo farò intervenire il mio avvocato...». Il dottor Sucato, probabilmente, potrà incontrarsi con Gabrielle nella giornata di oggi: il procuratore generale non dovrebbe negargli il colloquio che potrebbe assumere notevole importanza per le indagini.

Gabrielle, fra le mura del carcere, è apparsa molto stanca e depressa. Ormai, la padronanza di nervi che aveva ostentato nel corso dei primi interrogatori, sembra del tutto sparita. Il suo sguardo pare voglia chiedere protezione. Sucato e Loverci, anche ieri, hanno svolto alcune indagini presso l'albergo dove i coniugi Bebawe hanno preso alloggio. Telegonisti oggi: il procuratore generale non dovrebbe negargli il colloquio che potrebbe assumere notevole importanza per le indagini.

Gabrielle, fra le mura del carcere, è apparsa molto stanca e depressa. Ormai, la padronanza di nervi che aveva ostentato nel corso dei primi interrogatori, sembra del tutto sparita. Il suo sguardo pare voglia chiedere protezione. Sucato e Loverci, anche ieri, hanno svolto alcune indagini presso l'albergo dove i coniugi Bebawe hanno preso alloggio. Telegonisti oggi: il procuratore generale non dovrebbe negargli il colloquio che potrebbe assumere notevole importanza per le indagini.

un documento che è l'autorizzazione rilasciata a Jousseph Bebawe dalla «Deutscher Polizei» per acquistare e detenere una pistola di calibro maggiorato, rientrante nella categoria delle «armi da guerra». Questa autorizzazione mette ancora più in dubbio la versione dell'indiziato sul cambio della pistola 7,65 con il calibro «38» di un americano.

Oggi o domani il dottor Cretoli dovrebbe recarsi a Ginevra. Sembra che la polizia di quella città abbia fatto interessanti scoperte sul Bebawe e sui loro rapporti con Farouk Chourbagi. Secondo voci sarebbero emersi elementi tali da far sperare in un successo delle indagini per scoprire il momento del delitto. Quali possono essere i motivi per i quali entrambi i sospettati potevano avere interesse alla scomparsa del miliardario egiziano? Si torna a parlare a questo proposito del colossale giro di affari del giovane miliardario egiziano. Vi erano dei contrasti di interesse fra Chourbagi e il marito di Gabrielle? Si trovava in difficoltà economica l'importatore di cotone?

Ieri a San Vitale, il dottor Scirè ha affermato che Gabrielle, alcuni mesi or sono, si fece consegnare dal giovane amante egiziano oltre due milioni di lire. Una storia di ricatti sta all'origine del delitto? In una delle molte lettere che Gabrielle scrisse a Farouk, si legge: «Ormai sono davanti ad un baratro... se non interveni, sei un vigliacco...».

Anche ieri la Mobile ha interrogato numerose persone, conoscenti di Farouk e Gabrielle. I poliziotti ci sono recati ad ascoltare i testi presso le loro abitazioni. Fra l'altro è stata messa in discussione la dichiarazione di un medico, il dottor Dino Ezzo Cappellari, con studio in piazza Barberini, il quale due mesi or sono praticò ad una signora bionda, probabilmente Gabrielle Bebawe, una iniezione endovenosa a base di calcio. La giovane donna incontrò Farouk nel corso di questa gita romana? Ebbe altro denaro dall'egiziano? «Le indagini — dice Scirè — continueranno...».

Sciopero al Patronato Domani niente refezione

Domani niente refezione calda e niente doposcuola per i 20 mila bambini assistiti dal Patronato scolastico. Sciopero, infatti, le maestre e il personale addetto alle refezioni, circa 1200 dipendenti, che da anni attendono un contratto regolare e una sistemazione definitiva. La situazione delle maestre e del personale che lavora alle dipendenze del Patronato scolastico è, infatti, assurda e insostenibile. Silpendi di 37 mila lire al mese per le insegnanti, di 28 mila per le inservienti e inoltre solo sei mesi di lavoro retribuito all'anno. Per gli altri sei mesi tutti i guadagni vengono limitati... al sussidio di disoccupazione.

E' fatto, inoltre, assoluto divieto ad avere, nelle ore libere, altre attività retribuite. Il trattamento assistenziale e previdenziale, di cui usufruisce il personale del Patronato, è quanto mai precario. Infatti nel caso in cui in due anni solari di lavoro il dipendente non abbia raggiunto 12 mesi di contributi versati, perde il diritto alla indennità di disoccupazione. Infine la esiguità della retribuzione si riflette negativamente su tutte le prestazioni assistenziali e in particolare sulla pensione.

Il giorno piccolo cronaca

Le cifre della città

Statali

Mostra

ACI

Un morto e 7 feriti

Una cena da 200 mila!

CONTINUA LA

LIQUIDAZIONE

DI TUTTE LE MERCI INVERNALI

LE PIU' GRANDI OCCASIONI

AI PREZZI PIU' BASSI

ZINGONE

Via della Maddalena Via Lucrezio Caro

ORARIO DI VENDITA: 9.30-13 - 16-19.30 - SONO SOSPESI LE VENDITE RATEALI